Anno XXXV° Sabato 18 Maggio 1901 Conto corrente colla posta N. 118

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

A proposito di scioperi

La competenza con cui è trattato questo importante argomento ci induce a pubblicare la seguente lettera dell'ing. Luigi Montezemolo che troviamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ill.mo sig. Direttore,

Quando il ministro Giolitti rispose all'interpellanza del senatore Arrivabene, fra le altre cose disse che dal I dell'anno gli scioperi in Italia erano stati 151.

Ora dopo pochi giorni io credo di che il loro numero sarà arrivato almeno a 200.

Vi ha chi crede che questo sia una bella cosa, che con questi scioperi l'Italia si avvii sulla strada del progresso e stia diventando una «nazione moderna».

Ma pare che cominci a manifestarsi una certa reazione anche fra coloro che si sono messi alla testa dei movimenti popolari; pare che alcuni di questi trovino che non tutti gli scioperi sieno opportuni; pare che alcuni si attentino di affermare che non da tutti gli scioperi nasce l'utile della classe popolare; pare che in alcuni casi i capi abbiano sconsigliato gli scioperi.

Per me io credo che *lo sciopero sia spesso una espressione della violenza e della forza brutale;* per me io credo che *lo sciopero nel campo economico si debba spesso paragonare alla guerra nel campo politico.*

E come Dante si rammaricava che nei suoi tempi la guerra fosse diventata la regola generale e comune, così mi rammarico io oggi che gli scioperi sieno diventati cosa di tutti i giorni e di tutti i paesi d'Italia, e mi rammarico che i nostri operai, spesso con leggerezza, dieno ascolto a coloro che fanno la voce grossa, che accarezzando le passioni ed i pregiudizi delle folle, alimentano in essa la speranza che coll'organizzazione e collo sciopero tutto si possa sempre ottenere, che non vi sien più limiti a qualunque più fantastico miglioramento.

Come tutti ammettono che sia stato un grande progresso che le guerre sono diventate e tendono a diventare sempre più rare, così io credo che il vero progresso economico sarebbe che gli scioperi diventassero rari ed eccezionali e che i miglioramenti equi e giusti degli operai si potessero ottenere senza ricorrere allo sciopero.

Vi ha chi crede che questo progreso, questo ideale si potrebbe facilmente ottenere, qualora il Governo con apposita legge riconoscesse le attuali Camere del lavoro e le attuali Leghe degli operai.

Ma tempo che questa sia un'illusione; in primo luogo le *attuali Camere di lavoro e le attuali Leghe hanno spesso assunto uno spiccato carattere politico, ostile al Governo e alle istituzioni fondamentali dello Stato*, ed io non capisco con quale finzione, con quali sottintesi potrebbe una legge passare sopra a questo fatto; in secondo luogo anche estraendo dalla questione politica, io non comprendo come con una legge si potrebbero riconoscere delle Leghe che si chiamano esse stesse Leghe di resistenza.

Io non capisco assolutamente come una legge possa sanzionare uno stato di guerra permanente fra operai e padroni.

Che le leggi antiche sieno insufficienti e che occorrano leggi nuove in armonia ai bisogni della società moderna è cosa evidente, ma bisogna cominciare dal principio.

Il nostro Codice civile accenna al contratto di locazione di opera, ma se la sbriga con un solo articolo, nel quale vieta con la locazione d'opera possa mai essere perpetua.

Io non sono affatto giurista, ma comunque credo di poter dire che il nostro Codice civile con quell'articolo abbia voluto affermare soltanto l'abolizione delle servitù feudali.

E mentre si dilunga in molti particolari sulla locazione delle cose, tace completamente sulla locazione d'opera.

E questo silenzio del nostro Codice civile, se doveva già considerarsi come una lacuna nel 1865, figuriamoci quanto sia cosa grave oggi dopo 36 anni, nei quali locazione d'opera ha preso tanto sviluppo per estensione e per importanza.

Io mi guarderò bene dal dire come dovrebbe essere regolato e disciplinato per legge il contratto di locazione d'opera.

Non mi sento da tanto; ma dico solo che dovrebbe tutelare la più grande libertà, tanto di chi offre come di chi impiega l'opera.

Solo quando sarà stabilito e disciplinato per legge il contratto di locazione d'opera, si potrà vedere quali Leghe, sieno essi di padroni o di operai possano esse riconosciute dal Governo.

Evidentemente dovranno essere riconosciute dal Governo tutte quelle Leghe delle quali l'opera si svolge nei limiti stabiliti dalla legge, e dovranno essere riprovate quelle altre che direttamente avessero scopi o tendenze contrarie o disformi alla legge stessa.

Senza questa legge fondamentale sul contratto di locazione d'opera tutti ci troviamo nella oscurità e nella incertezza, ed io comprendo perfettamente il linguaggio dei ministri dell'interno, Saracco e Giolitti.

Evidentemente tanto l'uno che l'altro non disconoscono i vizi dell'organizzazione delle Camere e delle Leghe, e riconoscono i pericoli, che necessariamente ne conseguono; ma hanno ragione quando dicono che mancano i fondamenti legali per sciogliarle o per richiamarle al dovere.

Dunque se vogliamo porre fine agli abusi degli scioperi e se vogliamo evitare gli sperperi di attività e di danaro, che ne sono la conseguenza, bisogna far leggi nuove, ma bisogna cominciare dal gettare le fondamenta, disciplinando il contratto di locazione d'opera.

Il compito certamente è molto arduo, ma in Italia non mancano legislatori di larghe vedute, e se anche non si arrivasse subito ad una legislazione perfetta, essa potrà essere migliorata e perfezionata man mano, secondo i risultati dell'esperienza.

Sursum corda. Precisamente perchè il compito è difficile, bisogna che i competenti vi si accingano con ardore e con entusiasmo, ed io credo che come l'Italia è stata maestra in tante altre parti della legislazione moderna, lo potrà anche essere in questa materia del contratto di locazione d'opera.

Ing. Luigi Montezemolo »

LE MONETE DI NIKEL

Come i lettori ricorderanno l'on. Morpurgo aveva proposto alla Camera che si ritirasse dalla circolazione una parte delle monete di rame, per sostituirla con monete di nichel, creando anche un altro tipo. Il Ministro del Tesoro, trovando giusta la proposta dell'onor. Morpurgo, promise che avrebbe provveduto e infatti pochi giorni dopo venne fuori la notizia che il Ministro del Tesoro si propone di ritirare venti milioni di monete di rame che soverchiano, non che venti milioni di monete di nikel attuali, per sostituirle con trenta milioni di monete di nikel *puro*, perchè così saranno più difficili le falsificazioni.

Ora, tecnicamente parlando, sarebbe questo un errore. La lega attuale delle monete di nikel fu appunto adottata per rendere la moneta dura a coniarsi; e, infatti, il suo conio richiede macchine poderose, per il che la falsificazione ne è resa più difficile. E', quindi, da ritenersi che la notizia sia inesatta, poichè la moneta di nikel puro sarebbe assai più facile ad essere falsificata, e si otterrebbe lo scopo opposto del voluto.

L'abolizione della cinta daziaria

A Roma, nell'aula del Consiglio provinciale si riunirono 105 sindaci, aderenti all'invito della Giunta comunale di Civitavecchia, per discutere il progetto dell'abolizione della cinta daziaria nei comuni di terza e quarta categoria. Si votò un ordine del giorno ritenendo il progetto lesivo alle condizioni dei comuni ed alle classi meno facoltose. Nominò una commissione di cinque membri, che formuli un memoriale per la Camera dei deputati, esprimente i voti dell'assemblea. La commissione risultò composta dei sindaci di Chieti, Civitavecchia, Cesenta, Forlì e Pistoia.

La Francia trova giusti i reclami degli italiani.

Il governo francese informò il nostro governo che ha riconosciuto giusti i reclami degli importatori italiani riguardo alle partite di vini francesi introdotti in Italia con grado alcoolico superiore a quello stabilito nel capitolo di accordo commerciale. Assicurò di provvedere e ripararvi.

In balia della balia

Sotto questo titolo la *Tribuna* pubblica questi interessanti particolari:

L'11 marzo il dott. Capanna, medico condotto a San Vito, ricevette una lettera dal dottor Quirico con la quale veniva chiesta una balia dai 20 ai 25 anni « per una famiglia agiata e aristocratica, la quale non avrebbe badato a spese nè a regali » la balia sarebbe occorsa fra un paio di mesi, e avrebbe dovuto essere sana, robusta, bella e di ascendenti onoratissimi. Quella lettera portava in testa un timbro ad umido con la scritta:

Dott. Giovanni Quirico, medico-chirurgo Roma.

Il dott. Capanna ignorava che il Quirico fosse medico di Casa Reale; credette quindi che si trattasse d'un qualunque collega che compisse una ricerca per una qualunque famiglia signorile.

Il 18 aprile la Cinti partorì (e non Conti come fu telegrafato). Il dott. Capanna allora designò la puerpera al Quirico, dando di lei le migliori informazioni. Si stabilì da quel momento una attivissima corrispondenza tra i due medici, fino al giorno in cui il dottor Quirico giunse a San Vito e visitò la Cinti. Il 30 aprile questa fu chiamata a Roma: essa partì col marito e col bimbo, e in casa del dott. Quirico, alla presenza del senatore prof. Morisani, subì una minuziosissima visita.

L'indomani il marito ritornò al paese portando una lettera del Quirico al dott. Capanna, in cui s'avvertiva che la Cinti era stata fissata come balia.

Nessuno pensò seriamente che potesse trattarsi della nutrice per la Real Casa, i giornali non erano ancora entrati in possesso di quel piccolo segreto, in questi giorni stranamente e così gelosamente tenuto nascosto dalle persone di Corte, e soltanto il dott. Capanna serbò la speranza che ciò potesse essere.

Una speranza che la famiglia Cinti accarezzò, ma che, come tutti gli abitanti di San Vito, ritenne quasi irrealizzabile, tant'era lusinghiera, tant'era piena di belle auree promesse per l'avvenire.

Poichè la famiglia Cinti è poverissima. E lassù, in quel tugurio fuliginoso ove essa vive, nel cuore del paese abbandonato, tra quel cumulo di monti dimenticati e deserti, il miraggio di così grande fortuna parve inafferrabile come, quando la buona novella fu da me diffusa, sembrò a tutta prima incredibile.

Volli conoscere la famigliuola favorita dalla lieta sorte.

Il colosso, che sempre m'era stato alle costole per propagare ai passanti la notizia festosa, mi condusse dinanzi ad una casetta grigia, bassa, smantellata. Disse due o tre volte un nome di donna, e un viso macilento s'affacciò ad una delle tre finestre soprastanti. Fui invitato a salire. Mi arrampicai compiendo sforzi d'equilibrio.

Entrai in una cucina angusta, più nera d'ogni cosa nera, meno ammobigliata di qualsiasi ambiente poveramente ammobigliato. Le altre stanze erano forse meno oscure, ma non forse più adorne.

Tutti mi furono intorno.

I genitori della balia: Rosa di cinquant'anni, magra, asciutta, dagli occhi intelligenti e furbi; Raffaele, un vecchietto robusto e simpatico che è scalpellino. Poi i figli di questi e i nipotini. I figli sono cinque, due maschi e tre femmine, una delle quali è appunto Maddalena, sposa da quattro anni, a un Francesco Cinti, giovanotto tarchiato, biondo, operosissimo, che lavora nei campi.

Questi due coniugi ebbero tre anni fa una bimba, Angelina, che è un amore; ed hanno avuto in aprile un bel maschiotto, che ora è nutrito dalla madre, qui in Roma, in casa del dottor Quirico.

Maddalena Cinti ha ventidue anni ed è tra le più belle di S. Vito; sua sorella Elena, giovinetta sui sedici anni, che ha con lei la maggior somiglianza, è snella, bruna, con occhi profondi, denti candidissimi, di carnagione assai fine.

Una cosa curiosa è questa: che al dire di tutti i suoi compaesani, Maddalena Cinti è somigliantissima alla Regina Elena.

Il tipo delle donne di S. Vito è del resto assai piacente: tipo latino, pieno di forza e di salute; tipo austero, che mostra ancora la possanza di una razza pura e primitiva.

Lassù le donne vestono semplicemente: vanno a capo scoperto, e portano sul corsetto un busto nero che cinge il seno e i fianchi, descrivendo una linea morbida ed agile. Esse incedono a piccoli passi ritmici, ondulando le anche, per la consuetudine che hanno alla montagna. Alcune portano sulla testa dei pesanti vasi di rame colmi d'acqua, salendo l'erta che conduce al paese con salda e rapida andatura.

A S. Vito si vive una vita semplice e comoda. Tutti lavorano e campano coi frutti della terra: alcuni arricchiscono coi raccolti dell'olio e del vino sempre abbondantissimi.

I fondi segreti

L'altro giorno si è riunita la Commissione generale del bilancio per discutere intorno alla relazione del repubblicano Mazza sul bilancio del Ministero dell'Interno. Prima che la discussione si aprisse, il presidente Guicciardini espresse l'opinione che convenisse udire il ministro dell'Interno sull'ordine del giorno proposto dal relatore per il controllo sui fondi segreti.

Mazza aderì e propose che la discussione sia rinviata a mercoledì prossimo. Così rimane stabilito.

IL MAGISTRATO ACCUSATO DI PECULATO

I giornali di Napoli svelano il nome del magistrato accusato da quel tal detenuto Vaccaro di aver intascato 10 mila lire per agevolare l'introduzione di un expediente fondato sopra documenti falsi. Questo magistrato è il comm. Salvatore Minichini, ora procuratore del re ad Isernia. Intervistato da un giornalista egli si è dichiarato vittima di un'infame calunnia e ha assicurato che quando il Vaccaro fece domanda per l'espediente, egli non presiedeva il Tribunale di Salerno.

Quanto prima il Minichini sarà interrogato dal presidente della sezione d'accusa.

La " Coppella „ partita

Si ha da Christiania che la baleniera *Coppella* è partita per la solita escursione nei mari polari e relativa caccia delle foche.

In luglio la *Coppella* toccherà il capo Flora, dove sbarcherà la spedizione mandata dal Duca degli Abruzzi, alla ricerca di Querini e compagni. Alla metà di agosto la spedizione tornerà ad imbarcarsi sulla *Coppella*.

IL GOVERNO CITATO DA UN CONFIDENTE

Antonio Princi, la famosa spia che ha il vanto di avere condotto il brigante Musolino innanzi alla forza pubblica a Mingioia, innanzi a quella forza pubblica che per eccesso di proverbiale inettitudine, per non dire altro, lo fece scappare liberamente, ha citato il Ministero dell'interno, rappresentato dal prefetto La Mola, pel pagamento di lire 3000, cioè lire 1000 per la taglia fissata con decreto ministeriale, e lire 2000 per i danni che gli derivarono in seguito alla mancata cattura.

Il Princi è difeso dall'avvocato signor D'Agostino Michele.

Ufficiali alpini italiani
nell'Argentina

Il governo italiano ha accolta la domanda del presidente della Repubblica Argentina per l'invio in quello Stato di alcuni ufficiali italiani delle truppe alpine.

Questi ufficiali avranno l'incarico di organizzare le truppe alpine della Repubblica. Il loro numero sarà di 4, e cioè un maggiore, 2 capitani ed un tenente.

Gli orari ferroviari invernali

La Commissione per gli orari ferroviari invernali ha stabilito: Da Roma per l'alta Italia vi saranno due treni serali: uno per Torino, uno per Milano; il treno N. 4 partirà da Roma alle ore 20.50 per Pisa e Torino, il treno N. 64 partirà da Roma alle ore 21.20 e farà servizio per Milano via Sarzana. La partenza del treno N. 10 da Roma per Genova-Torino e Milano sarà portata dalle 7 alle 8.40.

IL " NERONE „
di Arrigo Boito

Sono apparse le prime copie della nuovissima tragedia di Arrigo Boito *Il Nerone* da tanto tempo pronunciata.

In attesa della musica che dovrà completare questa opera d'arte non sarà discaro ai nostri lettori avere un sunto di questo libro del Boito.

Sono cinque grandi quadri, col quarto diviso in due parti, e più che una tragedia, ci sembra quello del Boito un poema ritraente il contorno, l'ambiente in cui si svolse l'episodio neroniano.

La scena su cui s'apre il prim'atto ci presenta biancheggiante nella notte nuvolosa la via Appia: un grande sepolcro s'innalza sul lato destro della via e si prolunga nell'erba. Simon Mago e Tigellino aspettano Nerone. La notte è piena di canti e d'urli. E Nerone arriva: ha paura: il rimorso del matricidio è sempre vivo nel suo cuore: inginocchiato sopra la tomba di Agrippina egli prega Simon Mago di liberarlo dalle furie d'Erinni.

E Simon Mago fa gli scongiuri.

Questa è l'ora che scendono i demôni
dalla region lunare. Ecate langue,
spargi i libani pria che si nasconda.
Nerone. E' sangue?
Simon Mago. E' sangue; innaffiane la fossa
ma nel versarlo torci il volto.
Nerone. E' giusto:
Mo l maledicendomi. Ho paura.

Una figura che sembra d'Erinni sorge dalla oscurità. Mentre Nerone arretra e fugge impaurito, Simon Mago la sfida:

Donna
strana ed audace avernalmente bella
tu sembri al raggio di questa facella
Medusa o Sfinge,
Eumenide o dimône.

E' Asteria che ama Nerone e lo segue per tutto. Simon Mago la incatena a sè: ha bisogno di lei per dominar Nerone.

Ma il campo deserto è un asilo pei cristiani. Mentre « cominciano a diffondersi le prime trasparenze dell'alba e a *settentrione e a oriente le nubi sono scomparse* » un viandante incontra una donna in bianca stola (Rubria) che prega sulla tomba. Qui s'intreccia un idillio cristiano, turbato dall'arrivo di Simon Mago, il quale nel viandante ha riconosciuto Fanuel e vuole da lui il dono della sua magia.

.... Con me su quei captivi
del fango e della porpora distendi
le tue mani; la tua magia mi vendi;
due covraumani vedrà il mondo allor:
vendi i prodigi tuoi; t'offro dell'or.

A lui Fanuel risponde:

Anatema su te. Maledizione!
L'oro tuo piombi teco in perdizione!
Messia di Sàtana.

Ma tornano Nerone e Tigellino e la scena ridiventa pittorescamente trionfale. Il corteo mosso incontro a Nerone si avanza da Roma lontana. Pretoriani senatori, una vasta lettiga, patrizi, aurighi, liberti: gridano tutti: « Ave Nerone! » E Nerone finalmente si rileva dal suo pauroso torpore e spinto da Tigellino si svela e si avvia fra le grida e gli squilli al trionfo.

* *

Si svolge l'atto secondo nel tempio di Simon Mago diviso in due parti da un ampia cortina: a destra è il sacrario riservato ai sacerdoti ed ai riti, a sinistra è la *Cella* accordata ai supplicanti ed ai fanatici. Apportatori di offerte, questi giungono, si avanzano, si affollano in attesa del sacro rito.

Simon Mago e il suo discepolo Gobrias, preparano le ciurmerie per abbindolarlo. Nascosto nel cavo di una testa mostruosa dalla bocca spalancata, il vecchio Dositeo, un sacerdote, dirà parole di minaccia. Asteria apparirà sull'altare quale una divinità che ha regno sulla notte e sui misteri:

Giunge Nerone: e Simon Mago lo conduce allo specchio magico ove si riflette l'immagine di Asteria. Nerone avvicina lo smeraldo all'occhio:

Voglio indagar. Come mi guarda fiso!
Strano mister! Par specchiato sembiante!

Ma riconoscendo una donna il terrore del Cesare si tramuta in amore: ed egli la supplica con ardenti parole. Asteria inebriata scende i gradini del tempio, si avvicina. L'Oracolo grida: « Fuggi, Nerone! » Si spegne la luce, Asteria è

Nerone si incontrano nella tenebra: egli sente che le labbra di lei rispondono palpitanti al suo bacio, e balza in piedi gridando:

Sciagura a te! Sei donna!

Ha capito l'inganno! E allora tutto l'edificio di Simon Mago crolla. Nerone lo destina a volare nel Circo il dì delle Lucarie, e donna Asteria ad esser gettata nel vivaio dei serpi.

* *
*

Ritrae il terz'atto un orto ove si adunano i cristiani: a sinistra è un casolare: a destra è una fonte: sotto la pergola sono due tavole. Una di queste è piena di *fiori* e di fronde. Nell'orto Fanuel parafrasa il Vangelo con versi soavi e degni. Esce dal casolare Rubria, le donne e i fanciulli deliziosamente cantano e Rubria canta la parabola della Vergine savia e della vergine follè.

Veglia la saggia vergine
T en la sua lampa viva,
Infonde in lei l'aspergine
Dalla caduca oliva.
Veglia; lo sposo viene.
Lieta sarà nell'ora dell' imene,
L'altra al riposo molle
Cedendo s'addormenta.
Dorme la vergin folle
E la sua lampa é spenta.
Dorme; lo sposo viene.
Mesta sarà nell'ora dell' immene.
Viene il Signore, ma nessuno sa quando,
Beati quei che troverà vegliando.

Ecco giungere Asteria, scampata alle serpi; ed ecco Rubria offrirle da bere. Asteria parla a Rubria di un gran pericolo che sovrasta ai cristiani e Rubria invita Fanuel a fuggire:

Se non ti salvi, ahimè chi ne rimane
a serenarci l'alma col perdon?

Ma Fanuel ricusa. Nell' indugio compare Simon Mago mascherato nel viso dai lembi di una *calautica*. Fanuel lo riconosce e i cristiani lo vorrebbero a morte. Ma Fanuel lo salva:

Nessun chieda ragione
se piace a Dio di far possente un empio
per infrangerlo poi.

E staccandosi da Rubria, il cristiano si avvia per darsi in mano ai centurioni che avevano accompagnato Simon Mago. L' atto finisce delicatamente, mentre le donne cristiane ripetono:

O date a piene
Mani le rose..

e Rubria mormora:

Un dolce sogno, un santo sogno fu!
Lontan lontan, nella canzon che muore
Lodo ancor...

. . . .

Lodo ancor... e canta: Amore!

* *
*

L'atto quarto è al circo massimo; la scena è nell'*oppidum*, che s'apre nel Circo. Di là rumori di una folla bestiale, incrudelita dagli spettacoli sanguinari, al proscenio corteggi di armati, di attori, di patrizi, tumulti attorno alle quadriglie dei vincenti... attorno agli attori, alle vittime, ai martiri.

Ecco infatti Fanuèl, seguito dalle donne cristiane destinate al supplizio ignominioso; i martiri entrano nell'arena e mentre nel circo si consuma lo strazio del pudore e dei corpi di quelle innocenti, Nerone, esulta col suo popolo:

Udite! Udite
L'urlo di Roma! Il gr n delirio i rompe!
Mano a'le funi, alle belve, alle donne;
Tutte un Eroe denudator le abbranchi,
Le avvinca nude in groppa al furiale
Nembo dei tauri, ebbre d'orror fugate
Dai veltri in caccia, irte di dardi, sangui,
Belle riverse, i grembi al sol, nel cerchio
del concavo smeraldo agonizzanti.

Invano Simon Mago cerca difendersi: egli è trascinato sulla torre dell'Oppido, da cui dovrà spiccare il volo mortale.

E su tanti orrori divampa la fiamma che incendia l'Urbe.

Dagli orrori dell'*Oppidum*, ci troviamo piombati, nella seconda parte del quarto atto, fra quelli dello *spoliarum*; fra i cadaveri dei gladiatori uccisi, fra le morte o agonizzanti vergini nazzarene; Asteria, colla fiaccola incendiaria, vi precede Fanuèl in cerca del cadavere di Rubria. Ma la vestale non è morta ed in quel triste luogo si svolge la più delicata scena di poesia.

Fanuèl culla dolcemente la morente fra le braccia.

Tu sei la sposa,
L'egra mia sposa che sul cuor mi giace
— Dimmi ove s'amo?
— In un asil di pace.

. . . .

— Narrami ancora, mentre mi addormento,
Del mar di Tiberiade, tranquilla
Onda che varca in Gali'ea..
— Laggiù,
Fra i giunchi di Genèsareth oscilla
Ancor la barca ove pregò Gesù.
Quella cadenza placida di cuna
Invita a dormi i bimbi sulla prora

. . . .

Lenta salia dal Libano la luna
Era quell'ora cui sorgon gli incanti
. . . Uscian le turbe erranti
Per la lunare aurora...

Ma Rubria muore, Fanuel fugge. Asteria, che ha sentito il nome della Vestale si china su lei e dice:

Rubria? Tu? Quella che il mio truce Iddio
Ghermi fra l'are?

. . . .

Dimmi il mister del tuo bacio vorace
Verso cui tende spasimando il mio!

L'atto quinto è il *teatro di Nerone*. Nerone recita *Oreste*. A poco a poco, invasato, si sente nella sua bocca invece delle parole della tragedia rifiorire la confessione del matricidio. Mentre gli spettatori gli gettano rose, compare Asteria scotendo in pugno un gruppo di serpi. Tutti fuggono: i candelabri si rovesciano e si spengono. Nerone resta solo con Asteria. Asteria vuol morire, ma dopo aver provato la voluttà del bacio di Cesare.

Ella si stringe a lui e Nerone mormora:

Dal ciel rejetti, in un funebre amplesso
Stretti come due naufraghi
Scrutiamo insieme, scrutiam le tenebre.

. . . .

La soglia crestèa, là, piena di lemuri.
S'agita. Una marea surge di larve

La scena è nella sua concezione grandiosa: Asteria dice, come sognando:

Tutto il mio corpo come un'arpa tesa
Sino alle estreme acri acutezze vibra
Freme ogni fibra
Ove la man tua preme. Tutta accesa
In un volo si stende l'alma e fugge
Ascendendo nell'estasi..

Ed ella si trafigge e muore: mentre Nerone incalzato dagli spettri vede Agrippina e Britannico e Rubia, e Roma che arde e i cristiani legati tra le fiamme ai pali. E il coro immenso urla su lui:

Maledetto in eterno!

Un nuovo revolver

48 colpi in 28 secondi

Il nuovo revolver Kuchlin, dal nome dell' inventore, sarà pressimamente assegnato alla truppa montata dell'armata federale svizzera.

Con tale revolver si possono tirare 48 colpi in 28 secondi, si ottiene una portata di 1800(?!) metri oltre ai vantaggi della maggior precisione, di maggior forza di penetrazione e di poter continuare anche lungamente il tiro senza dover procedere alla politura dell'arma.

Cose di... Serbia

Sono cose che si verificano nella Serbia che già fu il regno del famoso Milano, or ora morto.

Un dispaccio dell'altro giorno parlava di un grave dissidio scoppiato fra i reali di Serbia.

Ora il *Tageblatt* ha da Belgrado che la regina Draga finse la gravidanza tentando di far figurare come nato da lei un bambino di sua sorella.

Un ginecologo russo mandato dallo czar, scoperse l' inganno.

La Draga confessò, supplicando in ginocchio il re di perdonarle. — Il re le voltò le spalle, annunciandole che chiederà il divorzio.

Tumulti a Siviglia

Telegrafano da Siviglia notizia dei gravi disordini ivi cagionati dai giarginieri scioperanti.

Questi percorsero i campi e i giardini minacciando i proprietari armati di coltello e costringendo gli operai ad abbandonare il lavoro.

I gendarmi procedettero a trenta arresti. Gli scioperanti allora entrarono in città insultando la gendarmeria e scagliando della pietre. I gendarmi caricarono gli scioperanti disperdendoli. Vi furono molti feriti e contusi e si fecero altri quaranta arresti.

Un gruppo di scioperanti penetrò in un giardino di proprietà di un suddito francese; questi innalzò la sua bandiera nazionale, reclamando presso il Consolato e dovette intervenire il prefetto.

L' agitazione regna in tutta la provincia.

Cronaca provinciale

DA TARCENTO

Circo equestre

Ci scrivono in data 18:

Proveniente da Cividale ove fece affaroni ed ebbe applausi a iosa, ha qui prontato le sue tende il circo equestre ed acrobatico diretto dal cavallerizzo Giuseppe Truzzi.

Alla prima rappresentazione di ieri l'altro assistette un pubblico numeroso che si divertì mezzo mondo.

I forestieri

Comincia a giungere qualche precoce villeggiante, e già numerose sono le prenotazioni per affitti di ville e camere ammobigliate da parte di forestieri, in ispecie triestini che ogni anno vengono qui a trascorrere, nella quiete dei colli e nel profumo di quest'aria balsamica i mesi più caldi dell'estate.

Un consorzio grandinifugo

Fra tutti i comuni non montani del distretto, si sta organizzando un consorzio per provvedersi dei cannoni contro la grandine.

Il sindaco diramò una circolare che accompagna una memoria dal prof. cav. Luigi Petri al riguardo, in cui è dimostrata la necessità dei guarentirsi contro la grandine devastatrice.

Si è già cominciato coll'acquisto di tre cannoni di grosso calibro.

Da S. MARGHERITA

Scoperta archeologica

Ci scrivono in data 18:

L'altro giorno, a metà strada fra Ceseretto e S. Margherita, scavando le fondamenta per la costruzione di una casa fu trovata un'arma dell'epoca romana, contenente varie ossa umane.

Vicino all'urna furono pure trovati, la punta di una lama, lunga 23 centimetri, ed un lungo roncone saldato a l un'asta.

DA MOGGIO UDINESE

Per una onorificenza

Ci scrivono in data 16:

Cotesto reputato giornale ha già annunziato con lusinghiere parole la nomina dell'egregio nostro sindaco, signor Antonio Franz, a cavaliere della corona d'Italia.

Ieri sera, essendo egli da pochi giorni reduce dall'estero, autorità e cittadini (oltre una quarantina) gli offersero un banchetto all'albergo *Leon bianco*.

Dal principio alla fine la riunione conservò sempre il carattere di una vera affettuosa dimostrazione di stima.

Al *dessert* parlarono il sig. Pietro cav. dott. Rodolfi ed il buon *sior Beppo*, entrambi rilevando il carattere adamantino del neo eletto cavaliere ed i buoni servizi da lui prestati in altra epoca e che ora nuovamente presta al comune da più che tre anni con cura assidua e zelo ammirabile quale amministratore saggio e capace. Conclusero porgendogli le congratulazioni dell' intiera cittadinanza.

Quindi il segretario comunale ed il direttore didattico riconfermando i sentimenti di affetto e di devozione presentarono al nuovo cavaliere le congratulazioni degli impiegati ed insegnanti tutti del comune. Parlò anche *Drea* a nome della Società Operaia, di cui il signor Franz è Presidente.

A tutti e per tutti, commosso, rispose ringraziando il festeggiato affermando, con troppa modestia, di nulla di aver fatto di più del proprio dovere; ma fosse anche solamente così a nostra volta noi affermiamo che la conferitagli onorificenza fu bene meritata, ed auguriamo a tutti di poter dire come lui: ho fatto il mio dovere. *Tacito*

Cronaca cittadina

Per l'Ospizio cronici

In seguito alla generosa elargizione di lire 100 mila fatta dalla Cassa di risparmio all'erigendo Ospizio pei cronici, si può essere certi che la benefica istituzione sarà presto un fatto compiuto.

Appunto a questo scopo ieri si è riunita una Commissione costituita dei signori: co. comm. Antonino di Prampero, senatore del Regno, sindaco; Michele Perissini, presidente del Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio; dott. cav. G. B. Romano, presidente della Congregazione di carità; gen. comm. Sante Giacomelli, presidente dell' Ospedale; cav. Francesco Braida; cav. Pietro Capellani, assessore; e comm. Gabriele Pecile, senatore del Regno.

Tale Commissione deliberò di provvedere alla fondazione dell' Ospizio colla massima sollecitudine, e trattò in linea generale sui mezzi più opportuni per conseguire il benefico intento.

In massima tutti i membri della commissione furono concordi nel ritenere necessario, anche per le condizioni morali dei cronici, che il locale si trovi vicino alla città.

Perciò fermarono la lor attenzione sulla sede attuale della Casa di Ricovero; su parte del caseggiato ancora disponibile, ove trovasi l'Ospizio Esposti, fuori porta Pracchiuso; sulla ex caserma dei carabinieri in via Pracchiuso; su quel gruppo di case pure fuori porta Pracchiuso nella località detta *la buse dai veris* e su altri locali, senza però venire a nessuna decisione concreta, perchè la commissione, molto opportunamente, deliberò di visitare anzitutto questi vari edifici e di studiarne l'addattabilità per lo scopo a cui sarebbero destinate, partendo dal concetto che approffittare di ambienti facilmente riducibili sarebbe il miglior partito.

Questa mattina infatti alle 9 la Commissione, che venerdì si radunerà di nuovo, con lodevole sollecitudine si recò a visitare la Casa di ricovero.

Banda del 17° regg. fanteria Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti domani 19 maggio, dalle ore 20 alle 21 1\|2 in Piazza V. E.

1. Marcia
2. Sinfonia « Schiava Saracena » — Mercadante
3. Fantasia « Manon Leschaut » — Puccini
4. Atto 3. « Ugonotti » — Meyerbeer
5. Valzer « Vènetienne » — Waldteufel

Collegio Gabelli. In risposta al telegramma mandato l'altro giorno a S. M. il Re dalla direzione del Collegio *Aristide Gabelli*, il ministro della R. Casa rispondeva col seguente:

Arturo Errani,
Direttore Collegio Militarizzato A. Gabelli
Udine

Sua Maestà ringrazia V. S. ed allievi che nell' inaugurare bandiera Collegio rivolgevano all'Augusto Sovrano felici auguri per prossimo evento nella Reale Famiglia accompagnandoli con sentimenti di sincera devozione.

Ministro *Ponzio Vaglia*

Tiro a segno. Domattina dalle 7 alle 9 avranno luogo le ultime lezioni col fucile Wetterly.

Nel pomeriggio dalle 3 alle 6 le due ultime lezioni col fucile mod. 1891.

Fra breve si inizierà un secondo periodo.

Grande gara al calcio. Domenica 19 maggio alle 5 pom. sul Campo dei giuochi avrà luogo la grande *gara al calcio* fra gli studenti del Liceo e quelli dell' Istituto tecnico. Premio ai vincitori la disputata coppa.

Ingresso al campo cent. 10. Il provento netto andrà a favore della *Dante Alighieri*.

Camera di commercio. — *Commercio fra l' Italia e gli Stati Uniti.* La Camera italiana di commercio in Nuova York comunica che, in seguito a speciali accordi presi colla Agenzia telegrafica Stefani, col mese corrente verrà iniziato l' invio telegrafico di informazioni e dati statistici circa l'andamento del commercio fra l' Italia e gli Stati Uniti, con specificazione sull'ammontare dell' importazione della seta e degli agrumi.

Ringraziamento. Dall' egregio dott. Ambrosio, che come tutti sanno fu gravemente malato, riceviamo la seguente lettera alla quale di buon grado diamo posto:

« Mi sento in dovere di esternare pubblicamente i più viviringraziamenti all'illustre prof. Papinio Pennato, all'egregio amico dott. Carlo Longo per le assidue ed amorevoli cure usatemi durante la grave malattia, allo spettabile Consiglio d'amministrazione di questo Civico Ospedale per le agevolezze usatemi in questo frattempo di mia degenza infine a tutti i miei colleghi ed a tutte quelle gentili persone che tanto si prestarone e s' interessarono in questa circostanza, assicurando che ne serberò perenne gratitudine.

Udine, 18 maggio 1901

Dott. Dante Ambrosio »

Scuola popolare superiore. Il prof. Lorenzo Trepin insegnante di storia naturale al nostro Liceo parlò iersera, davanti un pubblico numeroso, sui *fenomeni di sviluppo di alcuni animali*.

L' egregio professore, ascoltatissimo parlò, con la solita competenza e con forma tale d'essere alla portata di tutti, su vari fenomeni zoologici.

Alla fine della lezione fu salutato dagli applausi dell' uditorio.

Il Grrrr...ande Comizio di domani. Nonostante la negata importanza e serietà delle conferenze tenute con lodevole pensiero, per iniziativa del *Circolo liberale costituzionale* quell' accozzaglia di elementi vari ed eterogenei che forma il cosidetto partito *popolare* ha creduto necessario escogitare qualche cosa per parare il colpo.

Ed ecco annunciato appunto per domani un grrrr...ande Comizio che si terrà in un prato fuori di porta Pracchiuso.

Il ballo popolare della Dante Alighieri. Invitati del Presidente della « Dante Alighieri, » ad una riunione per organizzare un ballo popolare che si deve dare il giorno dello Statuto, intervennero parecchi egregi cittadini.

Fu nominata una Commissione di cinque membri e cioè dei signori rag. Luigi Spezzotti, Luigi Conti, Girolamo Pittini, Enrico Chiussi, Pietro Petrozzi ed Emilio Doretti e fu stabilito che il ballo popolare si dia su ampia piattaforma da collocarsi in Piazza XX Settembre che sarà illuminata con lampade ad arco e palloncini alla veneziana.

La riunione era presieduta dall'avv. cav. L. C. Schiavi presidente della *Dante Alighieri*.

Per la bonifica delle paludi di Avasinis. Il R. Prefetto rende noto che per la durata di 15 giorni a decorrere da ieri, rimarranno esposti, alla IV divisione di questa Prefettura, a disposizione di quanti vorranno prenderne visione, il progetto economico e gli atti relativi alle espropriazioni per la bonifica delle paludi di Avasinis in comune di Trasaghis, da eseguirsi a cura dello Stato.

357 concorrenti. Le concorrenti alle grazie dotali del Monte di Pietà (che verranno estratte il giorno dello Statuto) sono 357.

E poi gli scapoli diranno che non vi sono ragazze desiderose di prendere marito!!

E' bene saperlo. L'altro giorno a proposito della benedizione di una bandiera, scrivevamo:

« Profani in materia, non sappiamo quali siano le *condizioni* volute dalle sacre congregazioni; per cui riserviamo *per ora* ogni giudizio. E diciamo *per ora* perchè speriamo che il *Crociato*, che queste cose conosce a menadito, ci voglia illuminare. »

Iersera il *Crociato* esaudendo la nostra modesta domanda, rispondeva:

« Non per illuminare l'egregio collega del *Giornale*, ma perchè si conosca una buona volta quanto si richieda affinchè le autorità ecclesiastiche possano permettere la benedizione d'una bandiera, noi — *menando il dito* (1) — esponiamo:

« *a*) Che un decreto della Congregazione romana, emanato il 3 ottobre 1887 — come si vede non è poi tanto fresco — ordina che non si possono benedire bandiere di società private, le quali non abbiano lo statuto approvato dalla autorità ecclesiastica e dalla stessa non dipendano; più - escluso ogni simbolo antireligioso — dette bandiere da benedirsi non abbiano qualche segno religioso.

« *b*) Che, a spiegazione quasi del succitato decreto, il 25 aprile 1895, usciva una lettera dell' episcopato veneto, la quale comandava ai sacerdoti di non benedire bandiere di società, le quali non si abbiano scelto a protettore un santo, di cui l' imagine o almeno il nome non sia sulla bandiera stessa ritratto.

« Questo è quanto noi, sempre *a menadito*, possiamo dire. E saranno magari disposizioni rigorose - *et pour cause* - se volete; ma non rivestono per nulla, come vorrebbe il *Giornale di Udine* « un carattere di sfregio alle nazionali istituzioni ».

« Non vi pare? »

Sic stantibus rebus, nulla abbiamo da eccepire. E' bene che le cose siano poste in chiaro: — così coloro che con tanta facilità ricorrono ai preti, sapranno come regolarsi.

Quanto al.... *dito*, trattandosi di un dito sacro.... *honny soit qui mal y pense!*

(1) Questo corsivo è dello stesso *Crociato*.
N. d. R.

Pei funzionari di Cancelleria e Segreteria. Giunge notizia che l'on. co. Piovene presidente della commissione incaricata dello studio del progetto per il miglioramento dei funzionari di Cancelleria e Segreteria assicurò che gli uffici della Camera sono tutti d'accordo nel riconoscere la necessità di detto miglioramento. L'on. Piovene ha anche ripetuta la promessa di appoggiare calorosamente il progetto.

Un teschio nella roggia. Ieri mentre gli operai procedevano in via Zanon alla pulitura del canale della roggia a tal uopo prosciugata, nell'estrarre la melma, trovarono un teschio umano proprio di fronte alla casa contradistinta col n. 11 e di proprietà del generale comm. Giacomelli.

Fu tosto avvertita la P. S. ed il dott. Marpillero, vice Ispettore, fece portare il teschio all'ufficio di polizia a disposizione dell'autorità competente per le investigazioni del caso.

A quanto pare quell'avanzo di testa che presenta ancora tutti i denti della mandibola superiore, dovrebbe aver appartenuto ad una donna di circa trent'anni.

Numerosi e dei più svariati i commenti del popolino, che già ricostruisce delittuose scene di sangue e dà libero sfogo alla impressionata fantasia.

Il medico municipale chiamato tosto, ordinò che il teschio sia portato al Cimitero.

Comitato udinese «Pro Turate». Domani a Turate avrà luogo la inaugurazione della Bandiera della Casa Umberto I ove sono accolti parecchi invalidi veterani delle guerre Nazionali.

Oltre alla inaugurazione solenne della Bandiera, avrà luogo lo scoprimento del busto del colonnello garibaldino Giacinto Bruzzesi che fu uno dei benemeriti fondatori della Casa di Turate.

Il Comitato udinese a queste due solennità sarà rappresentato dall'egregio avv. Pompeo Billia.

Bachicoltura. Pare che il tempo sia messo al bello, e continuando così i gelsi godranno grande vantaggio.

I bacolini parte sono della prima età e parte hanno superata la seconda senza lagnanze di nessuna sorte procedendo ottimamente nel loro sviluppo.

Il seme coltivato si può assicurare essere circa come quello dell' anno decorso.

Il prezzo oggi della foglia si aggira da L. 15 alle L. 25 massimo.

All'ospitale. Ieri sera alle 6 venne medicato al nostro ospitale Padovani Umberto d'anni 25 di Udine per ferita da taglio alla mano destra riportata accidentalmente.

Questa notte all'una fu medicato Giacomini Giovanni di 28 anni per distorsione al piede destro riportata accidentalmente.

Una novità in Piazza V. E. Sempre più va abbellendosi la farmacia ex de Vincenti in Piazza V. E. e che ora fu assunta dall'intraprendente sig. Beltrame.

Al vecchio e ristretto ambiente di prima, ora abbellito con ornati artistici, fu annesso a mezzo di una porta di comunicazione, il negozio prima occupato dal orologiaio Grossi.

Il disegno del lavoro, elegantissimo e di splendido effetto, fu eseguito dal signor Brusconi e noi ci congratuliamo col valente artista.

Nell'interno della farmacia abbiamo ammirato un ricchissimo assortimento di ferri chirurgici ed apparecchi ortopedici della premiata fabbrica Spinelli di Torino, un elegantissimo lava-bicchieri automatico con zampilli e tante altre novità che dimostrano lo spirito di modernità che anima il proprietario.

Oltre a ciò fu attivato un bar farmaceutico e di bibite quali la Vichy litinosa, il vermouth chinato alla noce vomica ecc. ecc. e tutto ciò a comodo del pubblico che siamo certi vorrà dare il suo appoggio all'intraprendente sig. Beltrame che, oltre aver abbellito la piazza con uno splendido negozio, vi ha introdotto quelle innovazioni che sono l'ultimo portato dell'igiene.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

L'ultima rappresentazione

dell'operetta del m°. Domenico Montico, che ebbe l'altra sera incontrastato successo al nostro *Teatro Minerva* si darà stassera per la seconda e ultima volta.

Si prevede un teatrone.

* *

A questa seconda rappresentazione interverranno i sedici migliori alunni del Ricreatorio *Scuola e Famiglia.*

* *

Ecco il programma:

Per aderire alle generali richieste del pubblico questa sera alle ore 8.30 si darà l'operetta in tre atti il *Gioiello ritrovato.* — Esecutori, 100 bambine e bambini.

L'orchestra, composta di 40 professori, sarà diretta dal m°. Domenico Montico — Fra il secondo ed il terzo atto dell'operetta il sig. Alfredo Castagnoli dirà la marcia di Leonida di Felice Cavallotti.

Chiuderà la brillantissima farsa in un atto: *L'uomo d'affari* recitata dai dilettanti dell'Istituto signorina E. Missio, sigg. I. de Iacavart, A. Castagnoli, D. Pellegrini, G. Toso.

L'utile netto della serata sarà devoluto al Patronato *Scuola e Famiglia.*

Prezzi: Ingresso indistintamente alla platea e loggie cent. 80 — Idem al loggione cent. 40 — Poltroncina distinta in platea L. 1 — Sedia riservata in platea cent. 50 — Un palco L. 6.

* *

La signora Angelina Fabris vedova Tambato e la signora Giulia Pegolo-Angeli hanno ceduto il loro palco per scopo di beneficenza. Il Comitato ringrazia.

* *

Palchi, poltrone e scanni si vendono presso il negozio Barei.

SPORT

Le gite ciclistiche di domani

Sezione Udinese del Touring

La sezione Udinese del Touring Club Italiano invita i suoi soci alla gita sociale indetta per domani domenica 19 corr. con meta Spilimbergo.

Ecco il dettagliato programma della gita:

Partenza (piazzale Poscolle) ore 5 1|2 antim.

Arrivo a Codroipo (km. 22) verso le 7. Fermata di mezz'ora in attesa dei consoci di Latisana e Codroipo.

Ore 7 1|2 partenza per il ponte della Delizia e bivio per Valvasone (arrivo ore 7.50. Incontro con i ciclisti di San Vito e Casarsa; si proseguirà subito per Valvasone (fermata di un quarto d'ora, da Codroipo km. 9).

Alle 8 1|2 partenza per S. Martino al Tagliamento, S. Giorgio della Richinvelda, Provesano e Spilimbergo ove si arriverà verso le 9.

Come si può vedere dal programma il passo tenuto dai gitanti sarà regolare e per nulla veloce, ciò che certamente potrà invogliare vieppiù a prendere parte alla gita delle gentili cicliste dei vecchi amici del pedale.

Il ritorno si effettuerà in modo di giungere a Udine verso le ore 21 percorrendo la medesima strada.

—

Quei soci che non potessero partire alla mattina potranno unirsi alla squadra dell'Unione Velocipedistica Udinese.

Unione Velocipedistica Udinese

I soci sono invitati alla gita indetta per domani 19 corr. con meta a Spilimbergo.

La partenza venne fissata per il I° gruppo alle ore 5 ant., percorso S. Daniele-Pinzano-Spilimbergo; per il II° alle ore 13 (1 pom.), percorso Fagagna-Spilimbergo.

I soci dovranno trovarsi all'ora fissata, alla sede sociale.

Alla gita prenderà parte anche la sezione del T. C. I.

—

Ricordiamo ai gitanti che domani a Spilimbergo l'artiglieria, là di stanza, farà una gara di tiro nel poligono.

Dal campanile di Spilimbergo si può benissimo vedere l'interessante spettacolo.

Le gare di tiro a segno a Bologna.

Ci scrivono da Bologna in data 17.

Ad iniziativa del Comitato pel V. Concorso Ginnastico è cominciata la grande gara di tiro a segno alla quale sono intervenuti oltre 200 tiratori tutti valentissimi.

Finora la gara fu sempre animatissima e furono fatte da parecchi delle splendide serie.

Il Dal Dan ha tirato meglio di tutti noi nella gara rappresentanza, però finora non si può prevedere l'esito finale.

Il Dal Dan venne pure nominato membro della giuria dei giuochi.

Il Congresso ginnastico prosegue benissimo il tempo è buono.

A. Fabris

Il *Resto del Carlino* giuntoci stamane fra i nomi dei valenti tiratori che prendono parte alle gare citano i nomi del Sig. Antonio Streili di Gemona e dell'ing. Giovanni Sendresen di Udine, e certo per un errore non citano il nome del Sig. Angelino Fabris che pure fa parte della squadra Udinese che occupa certo uno fra i primi posti dei tiratori italiani. (*N. d. R.*)

CRONACA GIUDIZIARIA

Il processo per la baruffa in via Cicogna

E' fissata pel 24 l'udienza davanti al R. Pretore, in cui sarà discussa la causa per lesioni intentata da Teresa Paolini Sabbadini contro cinque donne che la percossero e provocarono le scene disgustose di via Cicogna.

Come già dicemmo le donne furono arrestate la sera del 2 maggio e rimesse in libertà provvisoria il giorno dopo.

ULTIMO CORRIERE

Camera dei deputati

La seduta ieri incominciò con una delle solite interrogazioni che non destano alcun interesse, poi si riprese la discussione del Bilancio di Agricoltura, Industria e Commercio; a tutti gli oratori rispose il sotto-ministro Alfredo Baccelli, figlio del Divo, il quale, per non essere degenere fece un mondo di promesse, tanto per accontentare un po' tutti, promesse, questo è noto, che nessun Ministro sente nella sua coscienza l'obbligo di mantenere.

E prese la parola anche l'on. Zanardelli, che tiene l'interim di quel ministero, il quale sempre nebuloso e dottrinario, mise il suo autorevole formaggio sui maccheroni delle promesse imbanditi dalla sotto-eccellenza.

E il bilancio dell'agricoltura fu approvato, non prima però che l'estrema sinistra avesse confortato coi suoi applausi la sfinge di Iseo.

Prima che si levasse la seduta l'on. Nicolini, sotto-segretario dei lavori pubblici, annunciò alla Camera che pur troppo ad Acerenza, dove è caduta una frana, vi sarebbero 17 vittime.

« I danni materiali, disse il sotto segretario ammonteranno a circa 70 mila lire. Converrà poi provvedere a quegli sventurati che si trovano privi di tetto e di tutto l'aver loro. All'uopo il governo si riserva di presentare le opportune proposte. »

Non passa nemmeno il Re

Narrano i giornali di Roma che ieri il Re scendendo nel giardino del Quirinale, vi trovò la sentinella, la quale gli presentò l'arma.

— Sai chi sono? — gli domandò il Re.

— Sua Maestà — rispose il soldato, che appartiene al 63.o Regg. fanteria,

Il Re, si avanzò per passare oltre il posto della guardia.

— Di qui non si passa — disse la sentinella.

Il Re, fingendo di non sentire, continuò ad avanzarsi.

La sentinella, impedendogli il passo, soggiunse:

— Senza gli ordini del caporale non posso lasciar passare nessuno, nemmeno il Re.

Il Re, allora, tornò sui suoi passi e gli disse sorridendo:

— Ha ragione.

Il soldato presentò nuovamente l'arma ed il Re rientrò nei suoi appartamenti.

Più tardi per suo ordine, il capitano d'ordine del Re rimise alla sentinella un orologio d'argento con le cifre reali e con la scritta: « Al soldato che sa mantenere la sua consegna ».

Congiura socialista

contro l'esercito

A conferma di ciò che già abbiamo pubblicato ieri togliamo dalla *Provincia di Padova* questa gravissima notizia, mandata da Ferrara:

« Ho da fonte ineccepibile che dal circolo socialista di Bondeno (grossa borgata mandamentale a mezz'ora di ferrovia dalla città) è trapelata notizia di una riservata circolare dei caporioni relativa agli scioperi agrari.

« Con essa si reclamano proposte dirette ad organizzare lo sciopero dei contadini richiamati sotto le armi.

« In altre parole, si tratta di un vero movimento rivoluzionario, diretto a demolire la fedeltà dei cittadini all'Esercito e ad incitarli a ribellarsi al servizio militare. Con esso si vuole completare la organizzazione sovversiva degli attuali scioperi, le cui motivazioni economiche sono un pretesto, ben altre mire essi nascondendo. Cosa che, del resto, non è ormai più un mistero. »

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 18 maggio ore 8 ant. Termometro 15.7
Minima aperto notte 8.6 Barometro 752
Stato atmosferico: vario Vento: N.NE.—
Pressione stazionaria — Ieri vario
Temperatura: Massima 18.6 Minima 12.5
Media: 14895 Acqua caduta m.m. 1.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati stamane sui nostri mercati sino alle ore 11

Sabato 18 Maggio

CEREALI

Stamane sul mercato dei grani fu portata molta roba; circa 400 ettolitri. Pochi i compratori cosicchè i prezzi ebbero un sensibile ribasso circa 50 cent. all'ettolitro.

Fuori di quì: Osserviamo all'Estero calmi i frumenti e formentoni a pronta consegna, più sostenuti per luglio-settembre.

Avene. Le poche esistenti a prezzi aumentati.

Andarono vendute poche partite ai seguenti prezzi:

all' Ettolitro

Mercato precedente: GRANOTURCO { massimo 13.75, minimo 13.—

Granoturco giallo 13, 13.10, 13.15, 13.25.

Granoturco bianco 13.30, 13.50, 13.70, 13.75.

Mercato precedente: CINQUANTINO { massimo 11.80, minimo 12.—

Cinquantino 11.80 11.85, 12.

FOGLIA DI GELSO

Stamane diversi cesti di foglia furono portati sulla piazza.

Andarono venduti a L. 0.20, 0.23, 0.25, 0.26 al chilogramma.

FORAGGI

al Quintale

Fieno dell'alta 5, 5.25, 5.50.
Fieno della bassa 3.75, 4, 4.20.
Erba Spagna, 6, 6.50.
Paglia bianca 3.50, 3.75.
Palude 2.50.

GENERI ALIMENTARI

al Chilogramma

Fagiuoli di pianura 13, 15, 16.
Fagiuoli alpigiani 22, 23, 25.
Piselli a cent. 70.
Burro da 1.95 a 2.15.
Asparagi 50, 52, 53, e 60.
Formaggio di pecora 1.50, 1.75.

L. Bignami Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE di

FRANCESCO MALOSSI

Compie oggi un mese dal giorno in cui *Francesco Malossi* veniva rapito all'amore immenso della famiglia, all'affetto e alla stima dei suoi numerosi amici.

Era nativo di Trieste ma fino dal novembre del 1880 si trovava a Udine quale impiegato della spett. ditta Luigi Moretti, ditta ch'*Egli* rappresentò per parecchi anni anche a Pordenone.

Nello scorso mese di novembre compiendosi 20 anni della sua permanenza presso la nominata Ditta, i sigg. Moretti — dei quali più che dipendente era amico e ascoltato consigliere — volevano ricordare il lieto evento con una festa speciale; ma trovandosi il *Malossi* già ammalato, ogni cosa venne rimandata al giorno in cui avrebbe riacquistata la salute: quel giorno, purtroppo, non doveva più venire!

Nell'adempimento delle sue mansioni *Francesco Malossi* era di un'attività instancabile; nè le amorevoli pressioni della famiglia, nè le amichevoli esortazioni dei sigg. Moretti mai poterono indurlo a prendersi qualche giorno di svago.

Fu cultore appassionato delle discipline stenografiche, ed era divenuto uno fra i più stimati stenografi italiani. I suoi meriti, come insigne stenografo, erano apprezzati da tutti i più distinti professori di stenografia italiana, ed anche il governo li riconobbe e lo nominò cavaliere della Corona d'Italia.

Francesco Malossi adorava la famiglia, e quando si trovava fra i suoi cari si sentiva completamente felice.

Fu uomo di carattere adamantino, amico sincero e leale.

In tutte le sue azioni si ispirò sempre a Giustizia e Verità, ed ebbe culto speciale per quelle purissime idealità che sono la base d'ogni civile consorzio: Famiglia, Patria, Libertà.

Il ricordo dell'amico e concittadino carissimo non si cancellerà mai dalla mia memoria, poichè non si può dimenticare chi mostrò tanta nobiltà di cuore, tanta fermezza di forti convinzioni.

Alla famiglia desolatissima, così crudelmente straziata, rinnovo i sensi di sincera compartecipazione al suo grande dolore.

Udine 18 maggio 1901.

Guido Maffei

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti